



**Un cubo di cemento e acciaio davanti alle mura del '200 a Santa Lucia. È il progetto by Albanese dell'immobiliarista azzurro Fabio Amadu nell'area che fu della stazione di servizio della Q8**

## La presidenza Dal Lago indebolirà Vicenza in seno al cda dell'autostrada Serenissima

In queste ore il cda della A4 decide delle sorti della presidenza oggi affidata a Manuela Dal Lago. In questa lettera aperta Vic punta l'indice contro la presidente

È bene ridurre i consiglieri di amministrazione della società dell'autostrada Serenissima, anche se questo significa un ridimensionamento per gli enti locali vicentini: non solo non sarà più presente nel consiglio di amministrazione il sindaco di Vicenza, ma neppure il presidente della Provincia di Vicenza. Non condividiamo la scelta di Manuela Dal Lago a presidente della società Brescia-Padova alla quale avremmo preferito venisse designato il Presidente in carica dell'Amministrazione provinciale di Vicenza: è lui che i cittadini hanno eletto e che può essere interlocutore autorevole ed istituzionale del nostro territorio, del comune capoluogo e della Camera di Commercio, questi ultimi soci della stessa Serenissima. La presidenza Dal Lago indebolisce gli enti locali del nostro territorio e fa venire meno quel ruolo istituzionale di coordinamento della Provincia di Vicenza. Ci sarebbe piaciuto che, dopo l'importante e fondamentale risultato ottenuto con il rinnovo della concessione fino al 2026, la ex-presidente della provincia Manuela Dal Lago si fosse messa da parte ed avesse lavorato, assieme al Sindaco di Vicenza ed al Presidente della

Camera di Commercio, affinché gli altri soci della società Serenissima riconoscessero nella figura istituzionale del Presidente della Provincia di Vicenza, il ruolo guida della società. Speriamo che il Presidente Attilio Schneck sappia lo stesso svolgere con intelligenza e caparbietà un'azione di coinvolgimento di tutti gli enti locali, ed in particolar modo con il nostro comune di Vicenza, ogniqualvolta si dovrà esaminare qualche progetto di infrastrutture nel nostro territorio. Ci preoccupa ora il clima di poca collaborazione tra la Regione Veneto e la società autostradale che, tra l'altro, ha portato il presidente Galan a minacciare di non dare il parere positivo per il proseguimento della Valdastico Nord. Ancora più avvilente è vedere questa diatriba svilupparsi tra una classe dirigente veneta che appartiene allo stesso schieramento politico. Siamo convinti che la debolezza del nostro Veneto nasca proprio da qui e che, invece di rivendicare e ricercare continui posti di potere personale, la nostra classe dirigente dovrebbe lavorare per realizzare quelle infrastrutture, quelle politiche per la sicurezza sulla strada e lo sviluppo del territorio che i nostri cittadini e le nostre imprese da troppi anni attendono.

Giovanni Giuliari

Capogruppo consiliare Lista Civica Vicenza Capoluogo



La Sberla, contrà Cavour 6; 36100 Vicenza. Tel.: 0444-877164; fax: 0444-328354. E-mail: lasberla@email.it; web: www.lasberla.net Direttore: Marco Milioni. Partita iva: 03282790249. La Sberla è un estratto cartaceo del blog www.lasberla.net, stampato in proprio e diffuso gratuitamente il giovedì

# Povera Rai. Lottizzata, bastonata dal Tar. Lottizzata e inciuciata da Mr. "B"

Povera Rai. Non le bastava che il suo presidente Petruccioli venisse sfiduciato dalla commissione di vigilanza, che la staffetta tra i consiglieri Petroni e Fabiani venisse bocciata dal TAR, che il consiglio di amministrazione ora paralizzato sia impedito a gestire le nomine, che la finanziaria imponga tagli alle retribuzioni e ai cachet delle star. Ci mancava adesso anche l'inciucio e per di più con l'odiata concorrente; sì proprio quella, con Mediaset di Berlusconi.

Si tratta come rivelano le intercettazioni di scelte giornalistiche concordate tra le due emittenti, di alleanze segrete sul come pilotare servizi e cronaca. Insomma una serie di partite truccate non di pallone ma dell'informazione. E noi assistiamo, anche se per verità con una buona dose di scetticismo, allo stracciarsi delle vesti per l'indignazione dell'Usigrai il sindacato di quelli dalla schiena dritta, e alle scomposte ma ancor più ipocrite reazioni dei politici. E dobbiamo anche assistere alle reciproche minacce di querele e di richieste danni a tutela, sia ben chiaro, delle proprie ragioni personali, non certo di quelle ben più gravi fatte sopportare agli spettatori paganti così spregevolmente turlupinati dalle partite falsate. Ma al di là del fatto che quegli scambi poco onorevoli siano avvenuti tra le due aziende mentre, si deve sottolineare, era al governo il tycoon delle televisioni, la vicenda non va enfatizzata, ma piuttosto considerata nulla più che un episodio fisiologico. Perché la Rai è un'azienda talmente permeabile anzi impastata con la politica che non può certo chiamarsi fuori dai giochi. Sono gli stessi dirigenti e giornalisti

Rai a denunciare pressioni, ammiccamenti, lusinghe da parte dei partiti e di uomini politici. Ecco perché oggi non possiamo accettare le pelose indignazioni degli uni e degli altri. Gli è che la Rai fondata all'epoca del minculpop si nutre ora come allora di politica (con la p minuscola) e in quanto tale non può che assecondarne le esigenze, le abitudini e i capricci a scapito dell'informazione. Ma questo che si fa chiamare servizio pubblico e che esige rispetto e il canone, in cambio non offre e tantomeno non garantisce obiettività e completezza d'informazione.

Quando la commissione parlamentare sfiducia il presidente del consiglio di amministrazione Rai non svolge il compito di vigilanza ma quello di gestione diretta per di più scavalcando l'organo amministrativo preposto. Quando esponenti politici telefonano ai direttori e ai giornalisti per pilotare le notizie sugli accadimenti politici non si fa informazione ma censura, si mortifica il servizio e si offende il cittadino.

L'episodio dello scambio di favori tra Tv non deve perciò costituire un comodo alibi per nascondere lo sconcio di un'emittente pubblica congegnata in modo che la cabina di regia dell'informazione sia in mano alle convenienze politiche. Nel paese del duopolio ci fosse almeno una Tv accettabile; purtroppo anche le ultime illusioni di una riforma seria della Rai sono da tempo tramontate.

**Gianni Belsi**

the new linux mobile phone

**Neo 1973**

[www.openmoko.com](http://www.openmoko.com)

# Da Donazzan a Berlusconi passando per Aim e A4. Veltroni: che Casini!

La settimana scorsa è stata ricca di eventi strani a livello locale e alivello nazionale. Proviamo a zoomare su alcuni aspetti.

**AIM E AUTOSTRADA.** Venerdì sono stato fermato da due conoscenti che mi hanno chiesto cosa pensassi dell'affare AIM e dei fatti attinenti l'autostrada Padova-Brescia. Li ho guardati a lungo e con un sospiro ho risposto loro che preferivo dedicarmi alla coltivazione delle Belle di notte che non al pensiero di quanto accadeva attorno a queste due società. Certo che - aggiungo - l'atteggiamento dei politici attuali ricorda i film western con i famosi assalti alla diligenza. Credo che sia assolutamente dannoso alla salute pensare a questi personaggi in cerca di carega remunerativa: pensate che persino ai tempi della peggior DC, certi figuri, con presenza nel casellario giudiziale, venivano bellamente estromessi dai posti pubblici. Oggi il precedente penale è titolo d'onore, quasi come il pistolerone che si notava dal numero di tacche segnate sul calcio della sua pistola. AIM e AUTOSTRADA, due argomenti, due problemi, due strumenti per nutrire molte tasche e pochi sentimenti.

**BERLUSCONI E VELTRONI.** I due hanno qualcosa in comune: quando parlano non pensano a cosa può servire ciò che dicono: pensano solo all'effetto pubblicitario delle loro parole e quale incidenza possono avere nel gradimento degli elettori. Sono abili comunicatori, sono astuti driblatori degli argomenti delicati, sono formidabili realizzatori del niente. Ciò di cui non si occupano sono i problemi di ciascuno di noi nel momento normale della vita. I figli, l'affitto o il mutuo, il caro pasta pane, il rincaro della benzina e delle bollette, la vergognosa sperequazione dell'assistenza sanitaria, questi non sono argomenti di cui parlare; sono problemi da risolvere, e presto. Cosa fare per indurre le banche a scendere con il tasso dei mutui? Cosa fare per indurre i petrolieri a non dissanguare i portafogli? Cosa fare affinché i prezzi non esplodano continuamente verso l'alto? Ebbene l'uno risolve i problemi con tono sacerdotale ignorando la sua matrice politica; l'altro mandando avanti il nulla con le autoreggenti. Silvio, almeno comprale le mutande! Mi

chiedo però una cosa: quelle facce inebetite che si beano di sciocchezze sono espressione di cretinità congenita, o di un opportunismo tanto speranzoso di addentare l'osso, quanto privo di dignità e fierezza?

**FINI E CASINI.** Se Fini fosse stato più rapido e meno opportunisto, oggi avremmo già uno schieramento centrista organizzato. Finalmente si potrebbe discutere di una legge sul conflitto di interessi seria, e di un'altrettanto seria regolamentazione radio televisiva. Invece siamo qui, come un paese del terzo mondo, in preda alle farneticazioni di un aspirante dittatorello fascisticamente orientato, contornato da lecca fondoschiena bavosi, imbarazzanti e schifosi, da ballerine senza mutande, da parassiti e residui da antiche cloache. Ci sarà anche qualcuno in buona fede, ma sarebbe forse opportuno sottoporlo ad analisi psichiche. Stiamo ovviamente, parlando di una repubblica delle banane. Riprendendo l'utilità dell'asse Fini-Casini, dobbiamo augurarci che riescano ad impostare un discorso di ampia portata come linea politica e come tematiche temporalmente diffuse. Allo stato stiamo a guardare e con aria schifata ascoltiamo le boiate che ci vengono propinate da servitori sciocchi dagli schermi televisivi.

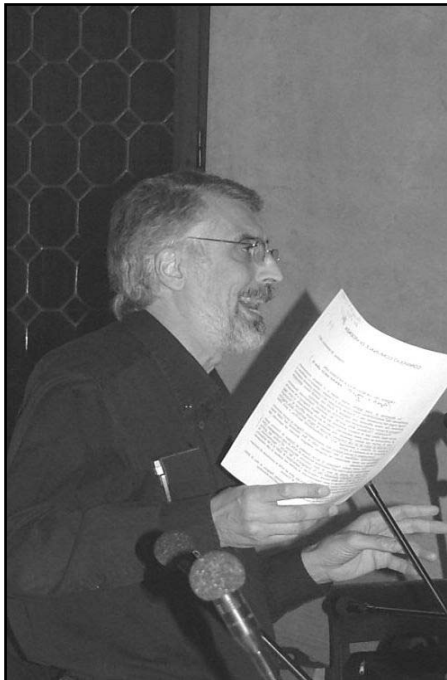
**GALAN - DONAZZAN.** Non abbiamo molta simpatia per Galan che riteniamo essere uno dei peggiori regali che Berlusconi potesse fare al Veneto. Ma già, i Veneti sono «coglioni» e votano anche e nonostante Galan. Nè francamente stimiamo la Donazzan, esempio di pochezza politica ed amministrativa. La mostra fotografica sui buoni ed i cattivi è un evidente esempio di questa pochezza e di questa faziosità illiberale ed antidemocratica. La critica di Galan è, nonostante lui, pienamente condivisibile ma ci chiediamo: se non ci fosse stata la rottura di Berlusconi-Fini, Galan avrebbe lanciato il siluro? Sicuramente no visto che questi ha ingoiato e difeso ben altre «puttunate» da parte di amministratori leghisti. Pensate che razza di imbecilli siamo noi veneti; riusciamo ad eleggere un personaggio (Galan) tanto insignificante ed incapace che riesce ad essere degno di critica persino quando dice qualcosa di giusto.

L'Inno Minato

---

# Alifuoco: Aim si indebita per pagare gli stipendi. Equizi alla Cgil: si scioperi

(M.M.) Aim naviga sempre più in cattive acque. Nella maggioranza della Cdl proseguono le schermaglie relative alla presidenza. Alleanza Nazionale fa la voce grossa e chiede il rinnovo del consiglio di amministrazione. La settimana passata i media hanno dato molto risalto al blitz del presidente di An Sergio



Berlato, quando quest'ultimo si è fiondato a palazzo Trissino quando la seduta era in corso proprio mentre si rinnovava lo statuto di Aim. Si sa i mali della partitocrazia sono duri a morire. Ma il problema è un altro. Il consigliere Ubaldo Alifuoco (Pd) giovedì scorso ha fatto un'uscita clamorosa: «L'amministratore unico di Aim si è dovuto attivare presso una serie di banche che di solito non hanno molti rapporti con San Biagio. Di recente infatti la società ha fatto fatica ad avere la liquidità per pagare gli

stipendi». Una bomba che però non ha destato molto scalpore in seno alla giunta. Per vero durante tutta la discussione dedicata ad Aim il sindaco se n'è rimasto in sala stampa con i giornalisti a riempire un taccuino di appunti e a farsi «i cavoli suoi». Mentre avveniva questo in sala Bernarda l'assessore alle partecipazioni municipali Pietro Magaddino spiegava che non c'era nulla di male se il venturo cda di Aim veniva ripartito per l'ennesima volta nel nome del manuale Cencelli, ma al j'accuse di Alifuoco non ha dato risposta. Insomma secondo un autorevole esponente dell'opposizione Aim è sul bordo del burrone e la giunta non conferma e non smentisce. Alla stessa maniera i vertici aziendali di Aim non confermano e non smentiscono.

«L'amministratore unico pro-tempore Mauro Zanguio - spiega il consigliere Franca Equizi (misto) che al riguardo ha scritto anche una interrogazione - a questo punto sta deludendo anche chi nel centrosinistra lo ha appoggiato perché il suo silenzio sullo stato dei conti della spa è assordante».

Ma la consigliera prova a spargliare le carte e lancia un messaggio alla Cgil: «Ormai solo il sindacato e in particolare quello retto in provincia da Oscar Mancini, ha la possibilità di provare a scuotere la città dal torpore. Cgil, Cisl e Uil spero abbiano capito che la situazione a San Biagio fa rabbrivire. Gira voce di ritardi mostruosi nei pagamenti verso fornitori. Buona parte dei consiglieri comunali sostiene che l'anno prossimo il rosso della spa sarà ancora più pesante. In primis rischiano i lavoratori, in secundis la città. I lavoratori di Aim deb-

bono mettere in conto una serie di scioperi molto duri. È triste ma non vedo altra scelta. E non è pensabile - prosegue Equizi - che si possa risolvere questa grana senza incidere sulle responsabilità del passato. Per questo pretendo che nel volgere di qualche giorno l'amministrazione comunale mi



fornisca tutte le fatture in uscita dal 2001 ad oggi. La città ha diritto di capire chi è stato pagato, con quali modalità e per quali servizi o beni. Altrimenti finiremo tutti con le gambe per aria».

Frattanto in questi giorni prosegue la guerra sotterranea in seno ad una Cdl in cui An spinge perché la presidenza di Aim sia affidata a Maurizio Castro (uomo di area ma senza tessera) o al politico di lungo corso Arrigo Alti. Oggi assessore all'istruzione in comune.

---

# EDILIZIA CONTESTATA. La singolare vicenda del cuboide Asa-Amadu-Q8

(M.M.) C'è aria pesante in alcune delle circoscrizioni cittadine. L'approssimarsi del voto di primavera aumenta le pretese dei ras di quartiere che muovono voti e preferenze, in un variegato mondo di centri locali di potere, associazioni e immobiliari rapaci. È in questo solco che da due settimane si dipana la vicenda dell'area ex Q8 di via Ceccarini. Lì dove un tempo sorgeva una vecchia pompa di benzina il comitato locale dei residenti (erano i primi anni 2000) aveva chiesto al comune di attivarsi, di comperare l'area e di realizzare verde e qualche parcheggio aggiuntivo. Non si sa perché, a cavallo tra 2002 e 2003 il comune guidato da un sindaco forzista si distrae e tac... L'area Q8 se la compera Franco Amadu, forzista doc, ex consigliere di circoscrizione, guarda caso la 4; si proprio quella in cui il 'paron' della Immobiliare Le Mura e della AF immobiliare vuole realizzare il suo piccolo grande palazzo. Un parallelepipedo di tre piani davanti le mura scaligere del 13esimo secolo. Amadu, dice la vulgata del quartiere, oltre a fermare con piglio severo i giornalisti che fotografano il suo cantiere, è persona testarda. Prima ottiene dal comune la possibilità di abbattere il vecchio distributore, ma gli va malino perché il permesso per la torre cubica non arriva. Gli permettono di ricostruire lo stesso volume del vecchio fabbricato. E infatti il mini cubo prende forma in poco tempo. E lì Amadu piazza con sua somma gioia la sede della sua agenzia di compravendite: case, terreni, affitti et similia. Ma la cosa non gli basta. No perché sotto il cubetto giallognolo di via Ceccarini Franco 'the big one', uno che nel vestire è più berlusconiano di Berlusconi, ha realizzato una

botta di garage sotterranei (in consiglio comunale si dice siano una cinquantina, ma il numero esatto potrebbe venire fuori a breve). Ovviamente tanti garage abbisognano di spazi commerciali e direzionali, con annesso «appartamento padronale». L'obiettivo? Realizzare la Milano 2 mignon made in Amadu. Così il «Ricuccino di Santa Lucia», il Carneade del mattone venuto dal nulla, chiama in causa addirittura lo studio Albanese. Si proprio quello studio i cui vertici invitarono sindaco e consorte nella loro residenza siciliana durante una memorabile estate tra il 2001 e il 2005 (chi indovina l'anno esatto?). Il duo Flavio e Franco

omologo Marco Zocca all'urbanistica no. Nel mezzo c'è il povero dirigente dell'edilizia privata Bob Pasini. Che farà? Dirà di no al diktat di Amadu, dopo che quest'ultimo magari aveva amabilmente chiacchierato con la direttrice del territorio Lory Bressanello in Hüllweck? Oppure dirà no alle opposizioni che da settimane martellano e che poche ore fa col consigliere Ciro Asproso (Verdi) hanno depositato una interrogazione redatta a quattro mani con un avvocato ed un esperto di urbanistica? Un macigno giuridico che fa polpette del parerino di Amadu (leggere gli atti per credere) e che mette in difficoltà ulte-



così si mette d'impegno e progetta il supercuboide. Una specie di cofanetto di caramelle Sperlari (uh questa visione mi perseguita) con un mini complesso in stile 'geometra di provincia che teme la sua origine come la miseria e quindi la nega'. Ma ad Amadu il progetto dello studio Asa non basta. Non basta il parere legale telecomandato di un misconosciuto studio avvocatizio della provincia veneziana. L'assessore all'edilizia Mich Dalla Negra (Fi) è favorevole, ma il suo

rriori gli uffici comunali. In ultimo arriva la bordata di Franca Equizi: «L'ufficio tecnico faccia attenzione. Una denuncia si fa presto a scriverla, soprattutto se te la prepara e te la segue un professore universitario di diritto penale». Piccola domanda. Se il cuboide Asa-Amadu-Q8 sarà realizzato, assimilerà le mura come l'astronave quadrata dei Borg assimila il capitano Picard in Star Trek? Se ad Amadu va male chiamerà Renzo Piano o i Klingon?

## Wi-max. Pronte le gare pubbliche per viaggiare sul web con le onde radio

La gara per l'assegnazione delle frequenze Wi-Max indetta dal ministero delle Comunicazioni non sarà sospesa. Lo ha deciso la terza sezione Ter del Tar del Lazio, presieduta da Italo Riggio, respingendo il ricorso presentato dalla Mgm Production e da Altroconsumo che chiedevano di congelare la delibera dell'Agcom, sospendendone l'esecuzione.

Per i giudici amministrativi «il danno paventato dalla ricorrente (Mgm, ndr) non ha i connotati dell'attualità atteso che sia il regolamento impugnato con l'atto introduttivo del giudizio che il bando e il disciplinare impugnati nella via dei motivi

aggiunti non le inibisce la partecipazione alla gara per l'assegnazione delle licenze Wi-max». I ricorsi saranno quindi esaminati nel merito ma, nel frattempo, l'iter può proseguire.

Il regolamento contestato prevede l'attribuzione di tre licenze per ciascuna area geografica, al fine di promuovere condizioni di effettiva concorrenza nella fornitura di accesso via radio. Saranno 35 le licenze Wi-Max in gara, per una base d'asta di 45 milioni di euro. La gara assegnerà 14 licenze in sette macroaree in cui è stato suddiviso il paese (due licenze per ciascuna macroarea: Lombardia-Bolzano-Trento; Valle d'Aosta-Piemonte-

Liguria-Toscana; Friuli Venezia Giulia-Veneto-Emilia Romagna-Marche; Umbria-Lazio-Abruzzo-Molise; Campania-Puglia-Basilicata-Calabria; Sicilia; Sardegna) con la condizione che a uno stesso soggetto possa essere assegnato un solo diritto d'uso per macro Regione.

Le altre 21 licenze saranno invece a dimensione regionale e saranno riservate a concorrenti che non dispongono già di licenze Umts. Tutte le autorizzazioni avranno la durata di 15 anni, potranno essere rinnovate, ma non potranno essere cedute a terzi senza l'autorizzazione del Ministero.

da: [www.corriere.it](http://www.corriere.it)

## La Nokia ritira 46 milioni di batterie pericolose

L'azienda ha ammesso di avere un problema e allerta i consumatori dicendo di far sostituire gratuitamente la batteria se appartenente ai lotti incriminati. Nokia invita i clienti a visitare il sito all'indirizzo [www.nokia.com/batteryreplacement](http://www.nokia.com/batteryreplacement), per verificare se il proprio modello di batteria è tra quelli a rischio, oppure a contattare il call center italiano al numero 848 690 691. Il rimedio d'urgenza proposto oggi però non ci soddisfa del tutto. Nel momento in cui scriviamo l'unico riferimento è il sito della casa madre (ed è in inglese), mentre niente si dice dell'emergenza sul sito

italiano dell'azienda finlandese. Oltre al fatto che non è ancora assolutamente chiaro come in pratica si potrà avere la sostituzione della batteria (presso un rivenditore autorizzato? Un centro di assistenza?)

O direttamente con un contatto con l'azienda?). Ma Nokia non è alla prima esperienza del genere. Lo avevamo già denunciato da tempo, era il novembre 2003: il nostro test dimostrava che alcune batterie Nokia erano pericolose perché si surriscaldavano. A conferma dei nostri

risultati in diversi Paesi era circolata la voce che si erano verificati alcuni incidenti dovuti a esplosioni di cellulari dell'azienda finlandese.

Nokia allora aveva attribuito la responsabilità ad altri, sostenendo che si trattava di batterie contraffatte e non di quelle originali perfettamente in regola. Questa volta la politica è stata diversa, ed ecco il ritiro spontaneo di 46 milioni di batterie del tipo BL-5C.

da: [www.altroconsumo.it](http://www.altroconsumo.it)

### Dove trovi La Sberla a Vicenza?

**EDICOLE:** via Btg. Framarin; viale della Pace; corso Padova; via Cattane; via Cavalieri di Vittorio Veneto; via Albinoni;  
**PUNTI DI DISTRIBUZIONE:** Music Café, corso Padova; Nelson Pub, Strada Saviabona; Caffetteria Michelle, contrà San Francesco Vecchio; Merceria Sacco contrà Santa Chiara

# Il grido di allarme di Chiesa sui fondi europei. Il flop del Corsera e la nemesi...

«C'è qualcosa di nuovo oggi nel sole, anzi d'antico» diceva il poeta. Con queste parole Giulietto Chiesa ha esordito durante il famosissimo briefing di due settimane fa al parlamento europeo. Briefing cui hanno partecipato non solo l'uroparlamentare, ma pure Beppe Grillo. Luigi De Magistris e Marco Travaglio. L'obiettivo dell'incontro pubblico era quello di sollevare il problema dei fondi comunitari, che secondo i rapporti delle forze dell'ordine finiscono in larga parte in mano alla criminalità organizzata.

Tant'è che Chiesa non fa sconti e spiega: «Uso le parole del poeta per rispondere alle domande, comprensibili, che mi vengono poste dagli addetti ai lavori, dopo che ho invitato al Parlamento Europeo un magistrato, un giornalista, un comico di professione... per discutere di un tema così specialistico come i fondi europei. Quello che c'è di nuovo, anzi d'antico, in questa iniziativa è l'idea di riportare al centro dell'attenzione la questione morale. Non esiste efficienza in una società, se essa è dominata dalla logica esclusiva del vantaggio individuale. Senza una moralità diffusa, e un senso comune del Bene Comune, una società finisce per non essere nemmeno democratica perché in essa domineranno i prevaricatori e i violenti. Altrettanto nuova è l'idea di portare questi temi in queste aule, dove si coniuga in modo implacabile la narrazione dominante della religione neo liberista: liberalizzazione, deregolamentazione, privatizzazione, flessibilità, competitività, mercato. Tutte cose che con il Bene Comune, come vediamo tutti i giorni,

poco hanno a che vedere. Luogo di democrazia, ma di una democrazia che si arrende al plebiscito dei mercati mondiali, alla crescita infinita, alle decisioni degli esperti finanziari e delle agenzie di rating (che sbagliano sempre più spesso), e che si mette alle dipendenze della Banche Centrali. Ecco: noi abbiamo qui "esperti" di altro tipo, che in vario modo guardano dal di fuori la politica ufficiale, che rappresentano una logica diversa, quella della richiesta di trasparenza. Una logica genuinamente democratica. Insomma vogliono sapere la verità. La domanda su come vengono utilizzati i fondi europei è una domanda di pulizia. Gigantesca. L'insieme dei programmi cofinanziati negli ultimi sei anni (2000-2006) è stato di 63 miliardi di euro, metà dei quali, cioè circa 30 miliardi, è stato di fonte comunitaria. Solo per il programma 'Obiettivo1', per l'Italia, l'Europa ha stanziato 23 miliardi nello stesso arco di tempo. Dove sono andati a finire? Statisticamente la percentuale delle irregolarità riscontrate supera nettamente il livello di guardia. Una quota soverchiante di finanziamenti erogati non hanno prodotto nulla di utile, economicamente e socialmente. Peggio: molti di quei denari, non solo in Calabria, sono andati a finire nelle tasche delle organizzazioni criminali le quali li hanno usati per estendere il loro dominio in altre aree del paese. È di oggi la denuncia di Libera, l'associazione di Don Ciotti, sulla penetrazione mafiosa nel Nord, a Milano, in Lombardia». E Chiesa sembra un fiume in piena. Non si ferma e picchia duro. Fa capire che mancano i controlli. E che su questo verosimile l'Unione Europea deve farsi più

vigile, più attenta ai comportamenti dell'Italia, anche per rispetto ai nostri partner.

Questo il pensiero di Chiesa: «Diranno i miei ospiti, Luigi De Magistris, Marco Travaglio, Beppe Grillo, cosa ne pensano e cosa, secondo loro, si può fare. Ma io credo che già si possa dire che occorre un'azione di controllo, straordinaria, da parte europea, visto che le denunce della Corte dei Conti italiana, delle autorità giudiziarie e di polizia sono cinque volte più alte della media europea, e di regola non approdano a niente».

Una chiosa finale terribile. Un mix di disperazione, disarmo e voglia di riscatto che altre volte abbiamo ascoltato nei discorsi degli uomini pubblici italiani più illuminati. Viene da ridere se poi durante il dibattito Ivo Caizzi, inviato del Corsera, ha fatto una serie di addebiti nei confronti del passato professionale di Chiesa. Personalmente non ho capito a cosa si riferisca Caizzi, forse al passato di Chiesa come giornalista inviato in Russia. Comunque la storia è strana. Questa settimana lo stesso giornale in cui scrive Caizzi, nella parte del Corriere Economia, pubblica un ampio reportage in cui si sostiene che la malavita organizzata meridionale negli ultimi anni si è sbafata il 40% dei fondi comunitari destinati al sud Italia, con la complicità di politici, uomini delle istituzioni, imprenditori e liberi professionisti. Uh, la nemesi storica...

Raffaele Bonini  
Enrico Rosa